

omissis

G/2322/6/14

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

La 14^a Commissione permanete,
nell'esame dell'atto comunitario Atto Senato n. 2322,
premessi che:

nelle transazioni commerciali tra operatori economici o tra operatori economici e amministrazioni pubbliche molti pagamenti vengono effettuati in ritardo rispetto a quanto concordato nel contratto o stabilito nelle condizioni generali che regolano gli scambi;

queste prassi incidono sulla liquidità delle imprese e ne complicano la gestione finanziaria, pregiudicando altresì la competitività e la redditività delle imprese, soprattutto delle PMI;

i ritardi nei pagamenti possono essere causa di fallimenti di aziende altrimenti redditizie ed hanno il potenziale di scatenare, nella peggiore delle ipotesi, una serie di fallimenti lungo la catena di fornitura;

questo grave rischio è aggravato enormemente nei periodi di recessione economica, quando l'accesso al finanziamento diventa particolarmente difficile e molti istituti di credito rifiutano alle imprese dilazioni nella restituzione dei mutui, arrivando anche a sospendere il fido concesso, proprio per la mancanza di liquidità delle imprese imputabile al mancato pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni;

con l'attuale crisi economica si percepiscono segnali dell'inizio di tale recessione, che rendono necessaria una decisa reazione politica;

l'Italia detiene il triste primato dei «cattivi pagatori», con un ritardo medio stimato in 186 giorni, ma che arriva a superare i 600 giorni nel caso delle forniture a strutture sanitarie come usl e ospedali;

si calcola che l'incidenza di tale fenomeno negativo sia tale per cui determina un fallimento su quattro delle piccole e medie imprese;

rilevato che:

in data 20 ottobre 2010 il parlamento europeo, in sessione plenaria, ha adottato la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, COM 2009/0126;

la proposta di direttiva verrà discussa, ai fini dell'approvazione definitiva, alla prossima riunione del Consiglio dell'Unione europea;

la direttiva, in sintesi, obbligherà la pubblica amministrazione a liquidare le fatture entro 30 o al massimo 60 giorni verso tutte le imprese che hanno prestato servizi o lavori per la pubblica amministrazione, altrimenti sarà costretta a pagare automaticamente interessi di mora pari, come minimo, all'8% (più il tasso di riferimento della Bce);

per la pubblica amministrazione italiana si tratta di una vera e propria rivoluzione, mentre per le imprese potrebbe significare una svolta epocale;

secondo stime europee l'entrata in vigore della direttiva consentirà alle aziende, in gran parte medie e piccole, di usufruire, a livello europeo, di una maggiore liquidità per 180 miliardi di euro;

la proposta di direttiva indica in 24 mesi il tempo massimo entro il quale ciascun stato membro dovrà recepire la norma comunitaria nel proprio ordinamento interno;

nella proposta di direttiva è data facoltà agli stati membri di escludere i debiti oggetto di procedure concorsuali aperte a carico del debitore nonché i contratti conclusi prima dell'8 agosto 2002;

impegna il Governo:

a sollecitare, alla prossima riunione del Consiglio dell'Unione europea, l'immediata adozione della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, COM 2009/0126;

ad inserire la direttiva in oggetto, in seguito alla definitiva adozione e pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea, nella prima legge comunitaria utile al recepimento della stessa;

a monitorare l'attuale stato dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti di privati, indicando la consistenza del mancato pagamento, le ragioni che ostano ad una celere liquidazione dei debiti da parte delle pubbliche amministrazioni, ed i mezzi per farvi fronte, riferendone in Parlamento;

ad attivarsi immediatamente, tramite linee di indirizzo da concordare con la Banca di Italia, presso gli istituti di credito che detengono rapporti finanziari con le piccole e medie imprese, al fine di invitare le stesse a concedere a tutte quelle imprese che attendono la liquidazione delle transazioni commerciali con la pubblica amministrazione dilazioni nei pagamenti o altri sostegni di tipo finanziario, per un importo equivalente al credito vantato dell'impresa nei confronti della pubblica amministrazione e con termine d'utilizzo degli strumenti finanziari di supporto alle piccole e medie imprese coincidente con l'effettivo pagamento delle transazioni finanziarie da parte della pubblica amministrazione.
